DE' BAGNI

DI ACQUA MARINA

NE' MALI NERVINI, E CHIRURGICI.







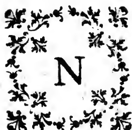
AL NOBILISSIMO

E D

ERUDITISSIMO SIGNORE

D. AGNELLO PORZIO

PATRIZIO MESSINESE



On d' altronde è nato in me l' ardimento, Nobiliſſimo Signore, di voler fregiar queſta mia operetta de' Bagni di Acqua Marina col

ſuo illuſtre Nome, non avendo titolo alcuno, nè merito di antecedente ſervitù con la nobiliſſima ſua Perſona, ſe non chè moſſo dalle riſpettabili doti, che adornano il di lei animo, alle quali fa eco la nobiltà della ſua illuſtre famiglia. Non intendo con queſta opportunità di teſſerne il panegirico, e d'informare il pubblico di coſe, che ſono per ſe ſteſſe notiſſime; imperocchè meriterei il rimprovero dovuto a colui, che preſumeſſe raccogliere in picciol vaſo le vaſte onde del

mare

mare . Voglio solo far brevemente noto a chi è troppo lungi da noi di aver Ella il modo trovato di portar con più decoro, che fasto, con più merito, che ambizione un gran Nome, che più d' ogn' altro potrebbe mostrarsi schifo de' beni d' opinione, senza affettare uno stoico disprezzo, e godere la tranquillità, e la pace in mezzo ai tumulti della dovizia, e di quella felicità, la quale anzi chè figlia dell' opulenza, come il cieco volgo si dà a credere, ne sembra anzi

implacabile nemica. Alla nobiltà della famiglia aggiunge Ella un nuovo lustro per mezzo del gusto, che serba nelle belle lettere, e nello studio, che fa sopra i migliori libri, de' quali è Ella ottimo conoscitore. Spiccano tra gli altri i progressi fatti nella Giurisprudenza, laonde ognuno resta ammirato, come una persona nata tra gli agi, e le ricchezze abbia potuto (cosa rara a succedere) tanto applicarsi, ed impallidire sulle carte. Mi permetta intanto che

io

io le rammenti una piccola parte delle glorie della sua nobilissima famiglia. A pochi è ignoto per le storie, e per i Diplomi, che la sua Famiglia Porzio discende dall'antica di tal nome, e celeberrima famiglia Romana, provandosi fino al dì d'oggi la sua non interrotta successione; che la medesima in tutt'i secoli passati siasi generosamente mantenuta in Roma, ove godeva delle alte prerogative, e distinzioni; e chè poscia un ramo di essa passò in Messina,

allor quando nell' anno 1069 fu colà destinato per Vicerè Guglielmo Porzio, il quale per la sua antichissima non meno, che nobilissima famiglia fu aggregato al Senato di quella Capitale, d'onde diramatosi Bartolomeo Porzio a cagion della peste, venne in Napoli nel 1554 a formare la Vostra Prosapia, mantenendosi sempre con decoro, e con distinzione a riguardo de'gran soggetti, che di tempo, in tempo hanno spiccato sì nell' arte di Minerva, che nel maneg-

giar

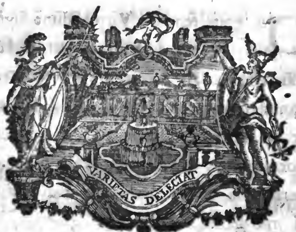
giar le bilance di Astrea : Viveranno perciò eterna vita nelle storie , e saranno dall' età avvenire sempre con istupore ammirati Agnello Porzio , che nel 1587 occupò degnissimamente la decorosa carica di Consigliere , e di Pro-Reggente in questa Dominante ; Bartolomeo , che fu Vescovo di Cariati ; Giuseppe , e Francesco , Abbati amendue Pusitani , con tanti celebri Avvocati Primarj , tra quali Michele , e Giovanni , ed altri suoi illustri Antenati conspicui chi per

Toga

Toga, chi per Pallj, chi per altre cariche luminose. Ma ben m' avveggo che la sua modestia non vuol più tollerare che de' pregj della sua Persona, e della sua Famiglia faccia più innanzi parola; ma io non posso tralasciare di far noto a chicchesia che siccome per se stessa la sua Famiglia è grande, conspicua è altresì per la parentela, specialmente per quella del Padre del suo Cognato S. E. il Signor Marchese Gomez d' Olivera Tenente Generale degli Eserciti, e Commandante

te della più gelosa e principal piazza d' armi de' Presidj di Toscana. Quì mi taccio, giacchè la mia voce roca mal potrebbe essere intesa a fronte della fama, che da per tutto fa risuonar la sua tromba. Si degni per tanto, Nobilissimo Signore, di accettare un dono corrispondente alla picciolezza de' miei talenti, sebbene grande sia la fiducia, e l' ossequio, col quale mi dichiaro.

Umiliss. e devotiss. Servo
Filippo Baldini.


VARIETAS DELECIAT

A' Virtuosissimi Signori Accademici

DE' GEORGOFILI DI FIRENSE.

DA gran tempo, Virtuosissimi Signori, ho meco stesso dubitato se dovessi offerire al purgatissimo vostro discernimento alcuna debole mia fatica, per far chiaro a chichesia la mia giusta riconoscenza; ma il timore di non incontrare la vostra approvazione a motivo del mio debole intendimento, mi ha tenuto sospeso fino a questo punto. Finalmente, affidato alla benignità vostra, ho debellato il timore, ond'è, che animato per la novità d'un medicamento naturale uti-

utilissimo all' umanità; ardisco presentarvi questa qualunque sia mia operetta intorno a' vantaggi de' Bagni Marini ne' mali specialmente nervini, e chirurgici. Questo mio assunto, perchè non ancora esaminato in rapporto alla medicina, riuscir potrebbe aggradevole; ma io, che non pretendo di lusingarmi, sarò contento se meriterà il vostro compatimento. Prego dunque Voi, Virtuosissimi Signori, di rarissimi talenti, e di nobili prerogative adorni a ricevere colla solita vostra bontà questa piccola fatica improvisamente sortita dalle mani di uno, che da più anni per Socio avete onorato. Se l' opera vi sembrerà immatura, ed imperfetta, sappiate di esser ciò una conseguenza dell'impegno, che nutriva di sottoporre alcuna mia fatica al vostro discernimen-

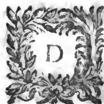
to;

to; e quindi non si è dato luogo ad una più esatta ponderazione, che l'opera forse avrebbe potuto meritare. Incorraggite di grazia il mio debole spirito ad altre più sublimi intraprese, e vivete felici.

DE'

DE' BAGNI

D' ACQUA MARINA.



Opo di aver compiuto il trattato de' bagni freddi, mi è surto in pensiere, che bagni freddi ancora son quelli d' acqua marina, senza che io fatta ne avessi parola; quindi chiedendo scusa di mia oscitanza, aggiungo quì alcune poche riflessioni per rispetto all' attività de' Bagni marini ne' mali Nervini specialmente, e ne' mali Chirurgici generalmente considerati. Ed in vero siccome l' acqua marina per causa de' suoi componenti è alquanto diversa dalle altre acque; così diversi ancora esser debbono gli effetti, che produce. Passo dunque in più distinti capitoli ad esaminare la natura, e gli effetti de' bagni marini in rapporto a' diversi mali, che affliggono il corpo umano, mostran-

do di passo in passo come, e quando convenga farne uso per ritrarne lo sperato profitto.

CAPITOLO PRIMO

Della natura, e degli effetti de' Bagni marini.

LE chimiche sperienze ci han mostrato, che le acque marine sieno le meno pure di tutte le altre, e che i principali componenti sieno un'olio bituminoso, che le dà un sapore nauseante, ed un salso viscido amaro; onde non può farsene uso nel bere, o nel preparar gli alimenti. Il più sensibile è un sale, che accostato appena alla lingua, produce la sensazione così acre, che immediatamente altera lo stato naturale di tutt' il palato, e dell' esofago a segno, che communicata allo stomaco si fatta alterazione, lo sconcerta, giusta la maggiore, o minor disposizion, che ritrova ne' diversi soggetti.

Si

Si vuole da' Naturalisti essere la quantità del sale, che l' acqua del mare contiene, circa la quarantesima parte, la qual salsedine derivi non già da' branchi di sale nel fondo del mare, come taluni pretendono, ma da' sali medesimi della terra, che continuamente vi trasportano i fiumi, e che quella forse cresca giornalmente, ed abbia sempre a crescere di vantaggio. Quindi la difficoltà nell'adulcorazione dell' acqua marina deriva, perchè in niun modo si può dalla medesima togliere quell' amaro, e nauseoso, che vi resta sempre colla distillazione.

Ma ciò, che rispetto al palato, ed allo stomaco internamente chiamasi sconcerto, per rispetto poi all' esterno dicesi irritazione, e scuotimento, che conduce a dar tuono, vigore, ed equilibrio alle fibre, ed a tutte le membra del nostro corpo; laonde i bagni marini sono altrettanti rimedj corroboranti, stitici, astrigenti, e cicatrizzanti molto più di quelli d' acqua naturale: e quindi ancora ne risulta, che i bagni marini in for-

za di quel principio salsedinoso sieno assai più efficaci in alcune circostanze a produrre gli espressati effetti.

Essendo dunque sicuro, che col bagno marino si vadano molto più volentieri a scuotere i nostri solidi, per cui gli umori a circolar con più di prontezza si dispongono, n' avverrà poi, che le particelle, che essi umori compongono, si sieno obbligate ad un contatto più prossimo; forse con attrarre, e sciogliere ciò, che lo impediva. L' alterna dunque contrazion de' muscoli aumentata dal contratto dell' acqua marina è quella senza dubio, che incitar dee il corso del sangue venoso verso il cuore, e diminuire la resistenza all' arterioso, che stà per superare l' angustia de' piccoli canali; imperocchè i canali arteriali sono altrettanti cuori, cioè, altrettanti agenti, che vi producono delle alterne contrazioni, e dilatazioni. Or dunque trovandosi debole il cuore a poter spingere il sangue nel tronco dell' aorta, in tal caso mercè de' bagni marini si potrà molto volentieri corroborare

la

la forza periſtaltica del cuore, onde ſi vengono a levare le oppilazioni, che la diſpoſizion de' rami venoſi ſuole produrre.

Non v'ha dubbio, che il ſangue compreſſo dalla contrazion delle fibre muſcolari, vien ſpremuto con maggior forza dalle arterie, ſcorre più rapidamente, e giunge in maggior quantità nel cuore, che nello ſteſſo tempo lo ſpinge più velocemente in tutte le parti del corpo. Queſti medeſimi effetti ſi operano tuttavia nel cervello, e quindi ſi ſparge un novello principio d' azione ſopra il ſiſtema animale, e finalmente le ſteſſe cagioni agiſcono ancora ſul polmone, e producono novelli sforzi ſopra gli organi della reſpirazione.

Similmente corroborandoſi i viſceri naturali, la chilificazione, e nutrizione ſi farà con più d' energia; laonde la materia chiloſa volentieri s' intrometterà per le vene lattee, per indi dal condotto toragico inſinuarſi nel ſangue. Quindi ſi potranno da' noſtri organi ſciogliere gl'

intasamenti, e si verranno ancora a promuovere le secrezioni, le quali come più a dovere si facciano, così più valgono a conservar la nostra salute. Questi principj son evidenti, che inutil cosa sarebbe il confermarli con novelle pruove; imperocchè l'esperienza insegna a tutti gli uomini dall'esempio de' nuotatori, che il moto muscolare prodotto dall' azion del bagno marino fa scorrere gli umori nostri più velocemente, violenta la respirazione, raddoppia gli sforzi del cuore, e coadiuva le secrezioni.

Considerato il valore del bagno marino esteriormente sul corpo nostro, vediamo ora i dilui effetti per rispetto a tal fluido, che s'introduca per mezzo de'vasi assorbenti. Sappiamo, che esiste nel nostro sangue una quantità di sale inclinante alla natura dell'ammoniaco, e sappiamo altresì, che il gran correttivo di questo si è l'acqua marina, che lo discioglie piucchè d'ogni altr' acqua. E poichè alcuna specie de' cibi accresce oltremodo tal quantità di sale ammoniaco, onde si contur-

ba

ba l' economia de' nostri umori; quindi si deduce, che col bagno introducendosi l'acqua marina ne' nostri vasi, valerà molto per diluire, e dividere quei sali, e veicolando i superflui, li condurrà fuori del corpo per la via regia.

Non v'è acqua di sort'alcuna, che si trattenga ne' nostri vasi più lungo tempo della marina; all' incontro è necessario, che buona copia d'acqua siavi nel sangue, acciò le parti eterogenee non ci possino stimolare. E poichè i necessarj col moto dell' acqua, in cui nuotano, possono in ogni luogo, in ogni umore penetrare, ed insinuarsi; quindi si deduce, che l'uso del bagno di mare dee essere utilissimo per molti riguardi. Ed in vero introducendosi per i pori l'acqua marina, si rimpiazzerà quell' umore, che si consuma, e si perde, e perciò avremo dentro di noi la quantità necessaria per diluire il sangue, per isnervare l'acrimonia, e per portar fuori del corpo il superfluo; giacchè per tali effetti non v'ha miglior diluente, e più proprio, dell' acqua marina.

 Ad

Ad ottener tanti vantaggi non ricercasi l' ajuto di alcun viscere, poichè l' acqua marina come entra, tale si mantiene e ne' vasi, e nelle budelle; e tale altresì per le vene lattee nel sangue passa immutata. Immutabile di sua natura è l' acqua marina, laonde non ricercandosi forza per esser digerita, ne viene in conseguenza, che non esercita le forze naturali de' visceri, ma intatte le rimane. Valgono finalmente i bagni marini a frenare, ed a temperare le particelle troppo attive, e focose del sangue, dalla cui ferocia molti danni addivenir sogliono. Sono parimente valevoli a snervare le parti irritanti del sangue, e trovandosi nelle prime strade acrimonie viziose, vengono queste dall' acqua marina diluite, e fuori trasportate. E così pure ne' corpi glandolosi del Mesenterio, se vi siano intasamenti, gli penetra, e gli scioglie, e rende pervie agli umori quelle vie, per cui prima o non potevano, o ben difficilmente passavano.

CA-

CAPITOLO II.

De' morbi nervini Spasmodico-convulsivi.

GLi spasmi altro non sono, che involontarie tensioni de' nervi, e de' muscoli, le quali fanno ad essi prendere positure, e deposizion simili a quelle, che cagionerebbero in essi un moto naturale, e spontaneo; sono i spasmi o generali, come quando il cervello è principalmente attaccato, o particolari in seguela dell' irritamento di qualche parte nervosa; si distinguono altresì in due specie l' una permanente, e senza visibile moto, l' altra in un moto frequente, e non interrotto.

I mali nervini spasmodici provengono in noi, quando i nervi sono disposti in modo, che si rendono suscettibili di contrazione, laonde irritati si rimangono nell' agitazione. I generi di questi morbi sono o lo spasmo, o l' azion troppo forte,

te, e troppo continuata sopra una medesima parte, e quindi nati sono i nomi di spasmi, e di convulsioni.

Sogliono sì fatti mali in varie maniere assalire le persone, ch' hanno la disgrazia di soffrirli, in alcuni sono improvisi, nè si possono presagire da niun segno esterno; in altri son preceduti d'alcuni segni. I più famigliari sintomi sono la freddezza delle parti esterne, tremori, sbagliamenti, anzietà delle parti precordiali, e la durezza, e contrazion di polso; durante il parosismo le membra sono in una stranissima agitazione, e tratte, o distese a direzioni diverse; soventi volte accade, che tutt' il corpo s' innasprisca, e duri fermo come pietra; Queste agitazioni o prendono quella positura, in cui la macchina si rattrovava, o questa cade subitamente a terra, lasciando, come nell' epilessia puzzoloni la lingua, con digrigamenti de' denti; Finito il parosismo gl' infermi rimangono in una somma languidezza, che si sparge in tutt' il corpo, onde cadono in un sonno profondo.

Ma

Ma l' irritamento ſpaſmodico de' nervi ſuole ſoventi volte eſſere l' effetto d' infinite cagioni, che ſono attaccate a' nervi, e di altre ſparſe nel reſtante del corpo. Ogni ſtimolo applicato alle fibre nervoſe, neceſſariamente ne ſtringe il teſſuto, e queſto è l' effetto generale d' ogni ſorta d' irritamento. L' azione ſteſſa diventa in qualche fibra nervoſa un principio d' inerzia, perchè il moto de' nervi ſimpatici in molti caſi arreſta l' azion degli altri nervi, la qual coſa è un principio dimoſtrato ne' rilaſciamenti, ove i nervi perdono nelle membra la loro attività.

L' immaginazione può turbare i moti animali, anzi arreſtarne la loro azione. Un oggetto ſpiacevole, o per cui s' abbia un orrore, ſuol eccitare la convulſione: l'aſpetto del ſangue, o d' un' animal terribile ha prodotti de' ſpaſmi. Or ſe la ſola immaginazione ſuol tanto gli uomini convellere, quanto maggiormente lo poſſono le paſſioni? Il timore, la triſtezza ſpeſſo hanno riſvegliati gli ſpaſmi, perchè l' azion loro è di gettar su de' nervi

vi

vi molto sangue, o di ritenervi quello, che di continuo vi concorre, e perciò può volontieri sconvolgere il sistema animale.

Lo stomaco non è una sorgente meno frequente de' mali nervini; Egli ha tanto potere sulli nervi, che molti scrittori hanno data la colpa a questo sol viscere nelle convulsioni; ed infatti uno, che sia tormentato dalla fame, sperimenta stiramenti tali, che alcune volte degenerano in affezion spasmodica; e quando lo stomaco è sopraggravato, il diaframma non potendo più abbassarsi, ne nascono de' convellimenti: ed essendo il condotto intestinale una continuazion del piloro, può anco, e suole egualmente che lo stomaco risvegliare dell' irritamento: ed i fatti confermano queste ragioni, perchè le purghe troppo vive spesso sono seguite dalle convulsioni.

Ma l'utero poi è quel viscere, che particolarmente signoreggia i nervi; e quindi non dee recar meraviglia, se le soppressioni de' mesi, le gravidanze, i lochj,

chj, il parto, e l'emorraggie cagionano tanto spesso le convulsioni; cosicchè oggi par, che sieno generali in tutte le donne, a riserba delle contadine, le quali forse perchè s'esercitano nelle fatiche corporali, perciò non così facilmente soggiacciono alle convulsioni.

I convellimenti sono frequenti negli scorbutici, perchè la corruzion del sangue infettando tutt'il corpo, i nervi vengono irritati, e gli spasmi devono essere più frequenti nelle cancrene, negli ascessi, ed in simili altri mali.

La cagione poi de' spasimi convulsivi nelle febbri, è la materia medesima, che accende i nostri umori; imperocchè i miasmi a proporzione che ne' vasi si dispandono, così prendono maggior forza, ed alterando i sughi, che giran ne' vasi, producono de' convellimenti al pari delle altre annoverate cagioni.

Se la natura del sangue, o la sua impurità suscita volentieri de' convellimenti, la sola sua quantità spesso eccita il medesimo effetto. Alla pienezza de' vasi si

rapportano altresì gli effetti della ligatura, e delle vestimenta troppo strette, onde danno risentono i vasi principali; ligature strette a piedi, sotto i garetti, sotto le ascelle, al collo, alle mani, ed al basso ventre distruggono, o turbano almeno il corso alle funzioni della nostra macchina, laonde si altera la nutrizione. Non sia dunque meraviglia, se vediamo essere le convulsioni generali ad ogni ceto a' d' nostri maggiormente, perchè si cerca colle mode di distruggere il natural' ordine dell' economia animale.

Da tutto ciò ne risulta, che qualunque lieve cagione possa produrre una malattia spasmodica; imperocchè in tutt' i casi, il sangue, che suol essere la cagion' immediata, è uno stimolo applicato a nervi, e questo raccogliendosi in alcuna parte del nostro corpo produce de' convellimenti particolari. Ecco perchè diversi accidenti si fanno vedere: alcune volte succedono de' dolori, e de' battimenti; altre volte de' rigori di freddo, e di calore alternativamente; spesso osservasi un polso inuguа-

gua-

guale, e concentrato, oppure un polso regolato, e frequente. Quindi ne risulta, che fa d' uopo di essere molto riserbato, quando si tratta di decidere delle malattie nervose, poichè non si può attribuire uno sconcerto, se non quando s' abbia sicurezza, che punto proceda dalle già indicate cagioni.

Tutt' i spasmi, che all' improviso ci colgono, indicano una moltitudine d' umori da vicino alle parti nervee, che sogliono terminare con la distruzione della vita, ed infatti chi da un Tetano viene assalito muore a capo di quattro dì, ma sfugge la morte, se la febbre sopravviene, perchè il calor febbrile consuma gli umori, che irritano le parti nervee; Egli è vero però, che i convellimenti non sono cattivi, nè cotanto da temersi ne' fanciulli, poichè non sono segni di grande alterazione nella salute, abbondando essi in crudezze, e avendo nervi debolissimi, e tanto vanno a minor pericolo, quanto più sono soggetti a cadere in tali accidenti per ogni menoma

ma cagione, e le convulsioni altresì derivanti dall' utero non sogliono essere perniciose.

Da tutto ciò, che abbiamo detto agevolmente si comprende, che lo spasmo delle parti del nostro corpo possa essere in due maniere; o le membrane della spinal medolla sono da prima irritate, e convulse, e comunicano la loro agitazione alle parti, ch' hanno del rapporto, o sono da prima affette alcune di queste parti dagli spasmi, e comunicano a' nervi principali, o allo spinal medollare la loro affezione; e quindi nati ne sono i nomi di Tetano, di Tremore, d'Epilessia, d' affezion' Isterica, ed Ipocondriaca, e d' altri simili.

Per Tetano s' intende quella specie di spasmo, nella quale la macchina resta tesa, e indurita senza potersi muovere da una parte, nè dall'altra: consiste quest' affezione in un violento, e forte costringimento delle parti nervose prodotto per lo più da distenzion violenta dei vasi copiosamente pieni, ch' eccitano moti spasmo-

modici a tutto il sistema nervoso. Se poi ne' nostri umori girasse materia irritante, questa convellendo i nervi, eccita il Tremore.

Tutto ciò, che può accrescere la quantità degli umori verso il capo, o il lor condensamento può dar motivo all' Epilessia; si distingue questa in essenziale, quando dipende dal cervello solamente, in accidentale, qualora è conseguenza d'altro male, ed in ereditaria altresì per affezion gentilizia. In questa convulsione il corpo intiero è irregolarmente agitato per l'irritamento delle membrane nerveo-membranose; quest' agitazione allora finisce, quando la macchina s'è liberata dalle materiali cagioni.

La passion Isterica poi è una convulsione cagionata da un ristagno, o da corruzion di linfa, o di sangue ne' vasi dell' utero, che col mezzo de' nervi s' influisce su tutte le parti nervose del corpo; quest' affezione si maschera soventi volte in moltissime figure, e prende la

forma di quasi tutte le malattie; cosicchè riesce non di rado malagevolissimo il distinguer questa passione da tutte le malattie. I suoi accessi privano in un tratto la persona di sentimento, e di moto, ma subito si ristabilisce.

L' Ipocondria altresì è una convulsione dello stomaco, e dell' intestina derivata ordinariamente dalla scombostezza del lor moto peristaltico, per cui tutto il sistema nervoso è in moti irregolarissimi; questo male suol essere più di timore, che di pericolo; non sia perciò meraviglia, se vediamo, che tutti gl' Ipocondriaci perdono ogni speranza di guarigione, credendonsi esposti a tutte le indisposizioni a' quali sogiace l' umanità.

Se le cause, che producono i mali nervini spasmodici son diverse, varj ancora esser devono gli effetti. I primi, che succedono sono i cangiamenti nella mente, ed in tutto l' organo sensorio: le funzioni degenerano a poco a poco in una specie di languore, il sistema arte-

rio-

rioso in qualche modo si sconcerta ; lo stomaco è quel viscere , che stà esposto a' primi sforzi , poi sussiegue un turbamento di testa , un' oscuramento d' occhi, un tinnito d' orecchi, moti irregolari delle labbra , e simili ; le quali cose se s' ignorano , riesce impossibile l' applicare medicamenti regolari; e siccome sono differenti , così esigono varj soccorsi, anche contrarj .

Questi soccorsi devono esser diretti alle cagioni , tuttavia però i salassi vengono stimati come rimedj contra tali mali , i quali non agiscono, se non chè sopra certi effetti , talchè ordinariamente sono non altro , che altrettanti sussidj palliativi, e passaggieri . I purganti poi , che tanto si commendano ne' mali nervini spasmodici devono essere piuttosto nocivi , che vantaggiosi , perchè non solo sconcertano il nostro corpo , ma sono altresì nemici de' nervi , e se tal volta i purganti arrecano sollievo nelle convulsioni , tali ajuti sono palliativi .

Gli Oppiati sono stati quasi sempre gli

antidoti della medicina contro alle malattie nervose, ma qualunque sia l' utilità di questi rimedj, fa d' uopo confessare, chè ordinariamente essi combattono gli effetti piuttosto, chè le cagioni, e perciò debbono essere usati particolarmente nell' atto degl' insulti convulsivi.

Per ciò che spetta ai vescicatorj ne' mali nervini spasmodici, essi benchè purifichino il sangue, e liberino i nervi d' uno stimolo importuno; pure il moto, che destano sulle parti, alle quali sono applicati, può volontieri suscitare de' convellimenti. Le sperienze fatte sopra l' elettricità, i lancinamenti, o le punture, che sulla superficie del corpo l' applicazion de' tubi elettrizzati cagiona, possono rendere ai nervi un moto, affinchè si spriggionino dalle irritanti materie; ma la grande agitazione dell' elettricismo non può essere, se non chè nocevole ne' corpi specialmente spossati di molto; laonde nell' atto, che si prevengono gli accidenti, si trascura di corrigere le cagioni.

I ri-

I rimedj da noi descritti non sono, se nonchè dubbj, ed incerti, esaminiamo ora i soccorsi, che i mali nervini spasmodici richiedono, e chè possono in qualche modo alleviare così le cagioni, chè gli effetti. Veggiamo tutto dì, che l' acqua fredda rianima i corpi indebilitati, dunque si potrebbe gettare sù de' corpi, ne' quali non si pretendesse altro, che di corroborare i solidi. L' azion delle fredde lavande, come dimostrai nel trattato de' bagni freddi, produce due effetti, uno di rianimare i nervi, l' altro di diminuire la rarefazion del sangue; ne risulta da ciò, chè anco il bagno marino dee arrecar stimolo tale da poter scuotere i solidi tutti generalmente del nostro corpo, ed a conciliare alle parti tanta forza d' elasticità, quanto basti a moderare l' irregolarità.

Ne' mali dunque nervini spasmodici il bagno marino dovrà preferirsi a qualunque altro rimedio, perchè corroborandosi i solidi, si ridurranno gli umori al grado di fluidità, di cui necessitano per eserci-

 tare

tare tutta la loro elasticità, e si rinforzeranno i solidi per conservare in loro quel lodevole movimento, onde crescendo egualmente in tutte le parti la traspirazion insensibile, e la separazion degli altri umori, si vengono a depurarli, ed a liberare i nervi dagli stimoli.

Se l'acqua proprietà abbia di rammorbidare le parti, alle quali è applicata, quanto maggiormente lo stesso far dee l'acqua marina, la quale contenendo parti scioglienti, forse con più efficacia di qualunque altro rimedio preparato dall'arte, può volontieri indurre oltre della robustezza, fluidità altresì maggiore ne' fluidi, ed a poco a poco ridurre i solidi, ed i fluidi in istato di eseguire le loro funzioni; e se ne' mali nervini si prescrivono rimedj nitrosi, ed umettanti, è perchè sono i Medici persuasi, che producono gli effetti, che si ravvisano ugualmente ne' bagni marini; cioè di corroborare i stami, e di sciogliere gli umori. Or si comprende chiaramente, che ne' mali nervini spasmodici vantaggiosi esser debbano,

i bagni

i bagni marini per mitigare gli effetti in qualche maniera, o diminuire le cagioni, o almeno se non altro ad accorciarne la durata de' periodi, giacchè noi non abbiamo specifici infallibili per tali mali, e tutti i decantati falliscono alla giornata.

CAPITOLO III.

De' mali Nervini di Torpore.

TUtti quei mali, che sono effetti di una deficienza d' armonia nelli solidi, e nelle viscere vengono chiamati Torpori, o Rilasciamenti. Consistono questi in una intercessione del fluido ne' nervi per ristagno fatto d' umori ne' vasi delle membrane del cervello, o di qualche ramo della midolla allungata; cosicchè, se ciò addiviene nel cervello, ne nasce l' Apoplessia, se nella midolla allungata, si produce l' Emiplegia.

Il giro de' nostri umori, siccome a tutti è ben noto, dipende dal moto de'

nervi, laonde se il principio di questi organi vien compresso, il giro per necessità deve conturbarsi. Quindi se i fluidi sono stravasati, la compressione di essi arresterà i spiriti animali, che scorrono ne' tubi nervosi, e conseguentemente si produrranno de' Torpori.

Dalla comparazion di questa teoria ne siegue, che la cagion' immediata de' rilasciamenti nervini consiste nella languidezza, e nella diminuzion dell' influsso del fluido nerveo della sostanza corticale nella midolla allungata, e da questa ne' nervi per la sensazione, e per il moto. L'imbarazzo di questo fluido suol derivare da tre cagioni, cioè dalla scarsezza di esso fluido, dal rilasciamento de' canali a riceverlo destinati, e dalla compression della sostanza corticale del cerebro. Quindi le affezioni nervine di rilasciamento son di più sorti, ma le principali sono l'Apoplessia, l' Emiplegia, la Paralisi, il Sopimento, e simili; in questo tutte s'accordano, cioè, che non sono già mai senza una nonnaturale disposizion

zion de' nervi al rilasciamento, ma il grado, e le cagioni di questa disposizione ne formano le differenze. In queste infermità adunque i nervi son compressi, e la loro inazione è quella, che ferma il corso del moto nelle parti.

Contribuiscono a questi mali i raggi cocenti del sole, perchè infiammano le membrane del cervello; il vajolo, perchè ostruisce i vasi, producendo una sierosità, o una materia, che si coagula sulla superficie delle membrane del cervello. Ora in questi casi il principio de' nervi viene in alcun ramo a debilitarsi, e perciò il moto di qualche parte del nostro corpo dee essere alterato, e debilitato.

Vi sono tuttavia altri accidenti, che disturbando l' economia animale possono produrre de' rilasciamenti de' nervi. La collera spingendo il sangue violentemente è cagione, che le pareti de' vasi si dilatino straordinariamente, e ne venga in conseguenza l'Apoplessia, e la Paralisi.

Così

Così ancora lo ſpavento, che coglie d' improviſo, produce il medeſimo effetto; poichè ſcuote i vaſi, onde fà avanzare il ſangue verſo il capo, ed ivi uopo è, che rimanga rappigliato, qualora il ſoggiorno ſia troppo lungo. La triſtezza turba il corſo del ſangue non altrimenti, che il timore, onde gli ordigni, che animano i corpi noſtri, languiſcono nell' inerzia; e perciò gli umori debbono ammaſſarſi, e quindi procedono i mali nervini di rilaſciamento.

L' applicazione finalmente, e la vita ſedentaria ſono ben' anche cagioni de' Torpori: e benchè non ſappiamo, quale ſia ſul teſſuto del cervello l' operazione dello ſpirito, che ſi affatica; conoſciamo tuttavia, che quando di troppo applichiamo, ſi viene a turbare l' azione dell' organo ſenſorio, che diventa più facile ad eſſere commoſſo: e fermandoſi il ſangue, le funzioni in parte ſi turbano, e quindi ne ſuſſieguono de' torpori.

In tal guiſa il riſtagno degli umori produce tali mali nervini, e quelli, che

fo-

ſopraggiungono alle perſone ipocondriache, derivano per lo più da ſuppreſſione di di qualche evacuazion periodica, o de' meſtrui nelle donne. Nella ſteſſa claſſe ſi devono mettere i torpori ſcorbutici, li quali ſempre traggono l' origine loro da una ſieroſità acre ſtagnata ne' contorni di quei nervi, che vengono da eſſa compreſſi.

Tutte le annoverate cagioni tanta maggior forza avranno, e più ſicuri effetti produrranno, quanto più debole ſarà il ſiſtema nervoſo; poichè quanto più floſcie ſono le parti nervoſe, meno ſaranno atte a reſiſtere all' innondazion degli umori, e più faciliteranno il riſtagno.

Dal chè ſi deve in generale conchiudere, che tutto ciò, che tende ad imbarazzar la circolazion degli umori ne' vaſi, ed a produr ſtagnazioni, tende altresì a riſvegliare i Torpori. Queſti mali non danno mai felice evento, ma convien riguardarli come più, o meno fatali, ſecondo la maggiore, o minor violenza delle cagioni; e quindi nulla di

me-

meglio può farsi, quanto l' esaminar la natura di ciaschedun' affezion nervina di Torpore brevemente.

L' Apoplessia è una precipitosa, e improvisa perdita di senso, e di moto di tutt' il corpo a tal segno, che quasi con un colpo chi ne viene assalito, perde l' uso di tutt' i movimenti volontarj, persistendo solo le vitali funzioni; Questo morbo è il flagello molto frequente a dì nostri dell' umanità, mentre la maggior parte di coloro, che ne vengono colti, muore, e que' pochi, che restano sottratti alla morte, restano per lo più colmi di mali. Si vuole, che l' Apoplessia derivi da impedimento totale, o almeno in parte del passaggio del fluido nerveo nell' organo sensorio, cagionato o d' abbondanza di umore, o da floscezza, e flessibilità de' vasi del cervello.

La Paralisi, la Paraplegia, e l' Emiplegia son malattie, che vengono per lo più in seguela dell' Apoplessia, dell' Epilessia, e d' altri mali di simil fatta, nascono sì fatte affezioni da diminuzion considerevole

ſiderabile del ſentimento, e del movimento volontario in conſeguenza del rilaſciamento nervino, o della loro compreſſione; ſogliono differire in gradi, cioè in leggiere, quando rimane tuttavia un ſentimento oſcuro, in totali allorchè all' intutto ſi diſtrugge il ſentimento, ed il moto; la prima claſſe di queſte affezioni viene ſeguitata d' aridità, la ſeconda da ſfacelo; ma tutte originate dall' alterazione, o rilaſciamento de' nervi, il movimento de' quali venga da qualſivoglia cagione intercetto.

Il ſonno in noi dipende da indebolimento dell' influſſo del fluido nerveo ne' nervi alla ſenſazione, e ai moti volontarj deſtinato, e che attribuir deveſi la languidezza di queſt' influſſo all' intorpimento de' nervi ſteſſi, ed alla pigrezza del giro degli umori ne' vaſi delle membrane cerebrali; dalla comparazion di queſto ne riſulta, che la cagion' immediata de' ſopimenti, che diſtinti vengono colle denominazioni di Caro, Letargo, e Coma, conſiſte nell' indebolimento dell' influſſo

del

del fluido nerveo della midolla allungata ne' nervi, e quindi valutar si debbano più o meno fatali, secondo la possanza delle cagioni.

La cura dunque de' mali nervini di rilasciamento consiste nello sradicare le cagioni, che contribuiscono ad impedire l'influenza del fluido nerveo ne' nervi, e di fortificare la parte aggravata, ed il sistema nervoso, affinchè le parti si rimettono nel tuono, in cui prima si trovavano.

Il Mercurio è un rimedio, di cui i Medici hanno arricchito la Medicina, e lo stimano tanto efficace contro de' mali nervini di rilasciamento, che lo prescrivono come uno specifico. Ma fin' ora non sappiamo la sua indole, perchè lo conosciamo soltanto per gli effetti. Vediamo, che sbarazza i visceri, calma l'azion de' nervi simpatici, assottiglia gli umori: proprietà son queste, delle quali tanti e tanti Medici decisivi non dubitano, non sono però provate con veruna sperienza, ma appoggiate sopra puri

ra-

raziocinj. Spesso osserviamo, che con li mercuriali adoprati nelle persone paralitiche, e di complession debole sconsideratamente si procura loro maggior rilasciamento de' nervi; imperocchè il mercurio mescolato con particelle saline, di cui i corpi nostri più, o meno abbondino, acquista una qualità irritante, colla quale opera particolarmente sulla sostanza nervea, e dà luogo ad una influenza d' umori, i quali andando in gran copia sù qualche ramo dello spinal medollare, col comprimere ivi, fan sì, che l' influsso del fluido nerveo non si faccia ne' canali, che sono ad essi deputati.

Vero si è, che i mercuriali hanno alcune volte recato qualche sollievo in detti mali, ma la calma è proceduta, non già perchè essi debellassero la principal cagione, ma perchè hanno ristabilita la funzione di qualche viscere del ventre inferiore, per il cui difetto forse l' infermo veniva più leso; giacchè l' uso de' mercuriali, oltre de' mali Venerj, è consegrato piuttosto all' imbarazzo così de'

vi-

viſceri naturali, come dello ſtomaco, delle inteſtina, del meſentero, del fegato, della milza, che alle affezioni melancoliche, ed alle Paraliſi.

Da ciò ſi può giudicare dell' efficacia degli altri minerali, e delle Stufe ſudatorie. Egli è vero, che queſti rimedj hanno delle proprietà, che in alcuni caſi poſſono eſſere utili, ma queſti caſi ſono circonſcritti: ed infatti quando in un Paralitico vi è qualche piccolo difetto ne' viſceri vitali, è certo, chè l' uſo delle ſtufe dee eſſergli interdetto. Le ſtufe ſono inimiche del petto, perchè l' uſo di quelle cagionar può ivi dell' ardore, e de' ſputi di ſangue.

Se nel corpo, che ſoffre in qualche parte rilaſciamento, vi ſon dell' emorroidi, che ſcolano, in tal caſo l' uſo delle ſtufe eſigge circoſpezione, anzi nuocerà, ſe poi allo ſcolo evvi dell' irritazione ne' vaſi emorroidali. Nelle donne, che per lo più ſoffrono affetti ſterici, ed in quelle, che ſon prive de' meſi, ſono le ſtufe, e l' acque minerali ribelle all' eſtremo.

Co-

Coloro parimente, ai quali il rilasciamento nervino abbia indebolito il capo, non debbono fare uso veruno de' rimedj antimoniali, perchè questi volentieri passano per i vasellini rilasciati, e danno luogo a' ristagni d'umori.

L'unico espediente adunque è di ricorrere ai bagni, e specialmente a' bagni marini. Il moto, ch'essi destano, ed il principio corroborante, ch'è congiunto al principio stitico, può volentieri risvegliare l'azion de' nervi. L'esperienza c'insegna ancora, che cadendo l'acqua marina per la doccia all'origine della midolla allungata, opera con energia sù degli umori, che stanno per ristagnare, e gli scioglie.

Stimansi diaforetici quei rimedj, che per loro attività penetrano in tutta l'economia animale, e producono l'effetto loro ne' vasi capillari, e ne' canali escretorj più sottili, da essi aperti, e rinettati dolcemente. I bagni marini sono attissimi ad eseguire questa purgazione insensibile, per effetto del suo sale, il qua-

le poichè gode un' estrema attività, e sottigliezza di parti, perciò dee rinettare quei condotti, per i quali si fa la traspirazione, e così togliere i rilasciamenti de' nervi.

Si è detto che il ristagno è per lo più cagione de' mali di rilasciamento. Il bagno marino col fortificare le fibre è buono ad affrettare soavemente il moto di quei liquori, ch' erano in qualche parte ristagnati; ed operando cotesto rimedio sulle prime vie de' nervi, può tutta via, passando per li loro vasi capillari, operare sulle pareti di essi vasellini, in modo da risvegliare le oscillazioni di essi, ed il moto del liquido, ch' essi rinchiudono, in guisa che produce finalmente tutt' i buoni effetti di un rimedio risolvente, ed eccitativo del moto il più salubre, ed il più durevole, che siasi mai conosciuto.

CA-

CAPITOLO IV.

Degl' indormentimenti dolorosi .

DI tutt' i mali nervini, ai quali il nostro corpo è soggetto, non v'ha di più molesto, e spiacevole di quell' indormentimento delle esterne parti, ch' è accompagnato da dolorosa sensazione. Si ascrive quest' affezione all' intercettamento d' umore, cosicchè se il sangue, o la linfa acquista remora in qualch' esterna parte, si viene a scemare il moto sistaltico de' piccioli vasi arteriosi, i quali dilatandosi, comprimono, e sconvolgono in modo la facoltà de' nervi, che per quella parte si ramificano, che subito ne seguono gl' indormentimenti dolorosi: qualunque parte, che l' intercettamento d' umore assalisca, ed in qualunque tempo esso venga, è sempre accompagnato dal dolore, senza però segno d' infiammazione.

Queste affezioni quantunque vengano per ordinario nelle braccia, e nelle gam-

be, non lasciano però di sorprendere talvolta il collo, la testa, e le altre parti; ma non sempre sono dell'istessa violenza, non essendo, che leggiere in alcuni, stante che non affetta le funzioni vitali, e naturali; all'incontro in altri sono perniciose, e mortali, perchè sono accompagnate da mali acuti, de'quali sono puri sintomi.

Pare, che la causa materiale degl' indormentimenti dolorosi non sia punto d' una natura semplice, ma piuttosto salina, acre, e putrificante, perchè agisce violentemente sulle parti nervose, sconcerta l' economia de'nervi, e cagiona de'dolori, delle veglie, e delle inquietudini. Da che poi tragga l'origine questa materia, non si può facilmente determinare; ma si crede, che sia un' umore corrotto, e renduto da varie cagioni piccante, il quale stagnando nella curvità del duodeno, passa poi a poco a poco nella massa del sangue, indi convelle li sistemi nervosi, ed eccita l' indormentimento con dolore. Le persone d' una costituzion cachetica, e scor-

e scorbutica hanno più degli altri disposizione per gl' indormentimenti dolorosi, siccome altresì son soggetti i grassi, e corpacciuti; perchè i loro umori sono per ordinario infetti da crudità acrimoniosa.

L' umidità dell' aria specialmente quando è impregnata da vapori nocevoli, il sonno, che si prende, in appartamenti troppo bassi, dove l' aria non può circolare, l' uso de' cibi di qualità alterante possono volontieri disporre i corpi nostri agl' indormentimenti. Le passioni altresì dell' animo, poichè immediatamente agiscono sulle parti nervose, e membranose si col restringerle, che col dilatarle d' una maniera straordinaria molto contribuiscono alla produzion degl' indormentimenti dolorosi.

La prima cosa da doversi proporre nella cura degl' indormentimenti dolorosi è quella di corregger, e di cacciar dal corpo le cause materiali; in secondo luogo si vede procurare di corroborare le infievolite fibre nervee, al che sodisfasi con due sorti di rimedj, come sono i percussivi,

ſivi, e corroboranti. Moderano i primi, e reprimono l' acrimonia, e l' intercettamento degli umori; e i secondi non solo ſervono a far ceſſar l' indormentimento, ma a reintegrare altresì il tuono, e la naturale elaſticità delle parti.

I medicamenti volatili, che tanto ſi commendano in queſt' affezione, poco ſon ſicuri, perchè indeboliſcono, e diſtruggono maggiormente il tuono de' nervi affetti. Ho conoſciuto un povero Cameriere, a cui l' uſo frequente di un rimedio volatile per l' indormentimento doloroſo del braccio cagionato avea un' emiplegia.

Così ancora tutte lo ſoſtanze d' una natura calda, e pungente o internamente preſe, o eſternamente applicate ſono aſſai, e non poco nocevoli, poichè aumentano l' indormentimento non men che il dolore.

I Cauterj, e Veſcicanti ſono a dì noſtri gli antidoti della medicina contro ai mali d' indormentimenti doloroſi: ma credono taluni, che le particelle velenoſe de' veſcicanti introducendoſi nel ſangue, tra

tra gli altri effetti producono quello di rendere gli umori linfatici vellicanti, i quali poi destano convellimenti insoffribili, e forse accrescono piuttosto l' indormentimento doloroso, che diminuirlo: e pretendono ancora che quel marciume trasudante da' Vescicanti, e Cauterj non sia altro, che un aggregato d' impurità di fresco generata in quelle tali ulcerazioni, e non già separata dal sangue, che per avanti alimentava il male; laonde conchiudono, che per i Vescicanti, e Cauterj venga maggior' impurità ad incaricarsene, che ivi incessantemente lambisce. Ma il bagno marino eccitando maggior moto ai solidi, concilia ai vasi un sopprappiù di forza per comprimere i fluidi, per mezzo di che essendo più ristretti, si vengono gli umori arrestati altrove a determinare, ed ajutandosi con tal mezzo le secrezioni, si diminuiscono le cagioni morbifiche col rendere ai nervi la lor facoltà.

In queste affezioni, nelle quali la pelle della parte addolorata rassembra dis-

feccata, e chiufi i vafi efalanti, per cui niente trafpirafi, fe gl' infermi efpongono i loro corpi all' ufo del bagno marino, aprendofi i piccioli orificj de' vafi, la pelle s' inumidifce, e così per la parte ifteffa fi poffono cacciar volentieri le ftagnanti materie, che per avanti alimentavano l' indormentimento dolorofo.



CA-

CAPITOLO V.

Della Stoltezza.

TRa i mali nervini s'annovera anco la ſtoltezza; queſto male non è altro, che uno ſcompiglio della fantaſia, per cui l'animo non trova più la corriſpondenza equabile, ed ordinata delle idee colle agitazioni de' nervi. Ci ſono molti generi di ſtoltezze, che ſogliono da tutti valutarſi come altrettanti particolari fenomeni di queſto medeſimo male, fra di loro diverſi; onde le molte ſtoltezze de' Frenetici, de' Maniaci, degl' Idrofobi, de' Licantropi, e di tant' altre da tetro umore, e da agitazion de' nervi originate ſono tanti tralci, che da un comun tronco vengono germogliati.

La particolar diſpoſizion della macchina, il temperamento, la combinazion degli umori, l'età, l'aria, e gli alimenti poſſono introdurre ne' noſtri organi delle differenti coſtituzioni, che molto ſulla prontezza, e durata della ſtoltezza in-

influiscono . E primieramente che la particolar disposizion molto contribuir possa alla stoltezza, noi tutto dì vediamo che tutti coloro, che godono di troppa stiratezza di fibre, e d' una celerità grande del fluido nerveo, sono volontieri afflitti dalla stoltezza; all' incontro quelli, che hanno le fibre mediocremente tese, e sempre ripiene di linfa nutritiva, non sono così suscettibili della stoltezza.

E siccome le fibre de' vecchi godono maggior resistenza, essendo quelle più secche, e più tese, ne segue, che l' età nostra decrepita, salva sempre la diversità d' alcuni temperamenti, suol' essere congiunta colla stoltezza. Nè punto meno suol l' aria contribuire a fomentar sì fatto malore: l' aria eccessivamente calda rarefacendo il sangue, cagiona delle compressioni su del cervello, ed apporta a tutta la macchina una specie di commozione: induce altresì un senso di peso nelle membra, ed una spossatezza di forze: queste cagioni fanno volontieri incli-

inclinare alla stoltezza, e nè sarebbero più manifesti gli effetti, se dalle notti fresche la loro possanza non fosse diminuita: perciò è da notarsi esser noi più facile ad inciambar nella stoltezza nell' estate, che in altri tempi.

Il sostentameuto, che la nostra macchina prende per mezzo degli alimenti è altresì cagione spesse volte della stoltezza. Coloro dunque, che si cibano perpetuamente di pesce, o di molti vegetabili senza discrezione e misura, che passano i giorni, e notti in crapule, o all' apposto da queste a gran sobrietà, e digiuno, oppure da un consueto, e connatural nutrimento ad un nuovo, ed inusitato s' appigliano, s' alterano gli umori, e nuova modificazione acquista il corpo; laonde le idee diverse, e tumultuarie nell' animo si porteranno, e che non si portarebbero, qualora il corpo non fosse sconvolto dalli dissordini degli alimenti.

Le passioni finalmente dissordinate disturbano il buon regolamento di tutt' il

cor-

corpo, e producono non di rado la stoltezza; poichè o danno violento moto agli umori, e furibondo scuotimento alli solidi, ovvero ritardano il giro degli umori, e stringono tutte le membra; laonde fan sì, che i travagliati pazienti smarriscono la debita corrispondenza delle idee co' loro estremi principj, oppure all' opposto collo stringere le più nobili parti disturbano il sentiere delle sensazioni.

Ciò brevemente avvertito, per meglio intendere la natura della malattia della stoltezza è necessario riflettere, che siccome il nostro sentire, e l' immaginare è un continuo lavoro della fantasia, così un tal meccanismo segue la disposizion de' solidi, e degli umori, ch' entrano a formarlo; perciò essendo il corso del fluido nerveo placido, ed uguale, le idee riusciranno dirette, e del tutto corrispondenti alle loro cagioni; all' incontro saranno ingrate, e dissordinate le immagini, allora quando i nervi perdono il lor giusto equilibrio, nè rendono all' animo l' avviso sincero delle loro agita-

tazioni sulle cose esterne. Quindi ne risulta, che la stoltezza fisicamente parlando, derivi dall'essersi le fibre del cervello, o de' nervi resi meno abili al lor naturale oscillamento, per cui si scuotono tumultuariamente, e senz'ordine, oppure per esser troppo tese producono delle dissonanze.

Da ciò si deduce, chè per mitigare la stoltezza almeno, se non per totalmente curarla, dopo d'essersi divertito l'infermo, facendogli colla miglior maniera possibile cambiare oggetto contrario al dominante, bisogna procurare di rassodare la mozion nervina, come cagion primaria, ed unica della stoltezza.

Nella stoltezza suol commendarsi il salasso della jugulare, e quando da alcuno non sia seguito, è subito accusato d'ignorare il meccanismo della circolazion del sangue, e resta incaricato de' rimproveri. Ma chi poi ben riflette, s'avvede, che il salasso della jugulare in vece d'arrecare utile, e vantaggio a' stolti, piuttosto riesce ad essi pernicioso, portando maggior

ſangue alla teſta; imperocchè aprendoſi la jugulare, il ſangue ſi rattrova in minor quantità nella parte inferiore delle due juguari, e nel tronco ſuperiore della vena cava; laonde il ſangue, che dal cervello ſcende, deve ritrovar degli oſtacoli, per cui quello della carotide precipitandoſi nel ſuo corſo, arriva al cervello con maggior forza, ove aumentandoſi, comprime mirabilmente le meningi, ed accreſce in conſeguenza queſto malore: e ſe abbia qualche volta queſto ſalaſſo alleviato la ſtoltezza, l'utilità è derivata da altro principio, che ci è incognito, giacchè oſſerviamo non di rado, che uno ſternuto, o un emorragia naſale hanno maggiormente reſa oſtinata la ſtoltezza.

Eſſendoſi dimoſtrato, che la ſtoltezza derivi ſempre da azion diſſordinata del cervello ſopra i nervi, e che le cauſe, che rinovano l'agitazione ſono aſſai diverſe, e in gran numero, ne ſegue, che poco caſo far debbaſi di tutt'i ſpecifici, che ſi decantano. Il Bagno marino proprietà

aven-

avendo, come fù detto, d' incidere, e di sgombrare le tumultuose agitazioni, possono in qualche modo rendere più eguale l' agitazion de' nervi; cosicchè se la stoltezza proviene da una collezion d' umori nelle membrane del cervello, o se perchè il sangue và con troppo empito alla testa, il che è assai frequente nel nostro clima dallo scirocco dominato, l' uso del bagno di mare può essere vantaggioso, potendo volentieri conciliare agli umori nostri più facile e pronto il lor giro, e correggere altresì le collezioni sanguigne.

Quando finalmente la stoltezza nasce da una serosità impura, che soggiorna ne' vasi delle membrane della testa, siccome assai spesso succede ai cachettici, ed ai scorbutici, in tal caso i bagni marini devono arrecar dell' utile, nel discutere, e nell' evacuar la serosità impura, affinchè condur si possano nell' animo le idee piacevoli, chiare, ordinate, e corrispondenti al buon sistema delle cagioni esterne, o almeno devono i bagni marini prolungar gl' intervalli di quiete.

CA-

CAPITOLO VI.

De' Mali Chirurgici.

DOpo d' aver parlato de' mali Nervini, egli è d' uopo, che vediamo un poco, se i bagni marini abbiano luogo ne' mali chirurgici, che al par de' primi son pertinaci, e frequenti.

Avendo i bagni marini la forza di accrescere tuono ai nostri solidi, devono esser perciò utili in tutt' i tumori edematosi, i quali, poichè provengono da debolezza de' vasi, e da lentere degli umori, l' applicazione dell' acqua marina alla parte edematosa, corroborando i solidi, e rendendo più elastici gli umori, ridurrà al grado di tensione, e leverà a questi la superflua attrazione; talchè restituita loro la forza, acquisteranno fluidità, e moto.

Parimente nelle piaghe sordide adoprata l' acqua marina in docciatura in quella guisa, che s' adopra l' acqua comune, servirà come rimedio astergente, e capa-

ce di attrarre la nuova sostanza, poichè dall'applicazione dell' acqua marina non solo rimane la piaga netta, portandosi fuori per forza meccanica tutto ciò, ch'esisteva d'impuro nella piaga medesima, ma si viene altresì ad impedire l'ulteriore corruzione; ed i bagni marini eccitando alle fibre parte di quella forza, che hanno perduta, fan sì, ch' esse si possono preservare dalle corruzioni.

Nelle contusioni altresì di carne prodotte da grave strumento le bagnature d'acqua marina gran vantaggio arrecar possono, essendo quelle grandi ajuti per far ricuperare con sollecitudine quel tuono, che perduta avea la parte nell' ammaccamento.

Provenendo l' Idrocele da copia d'acqua trattenuta nello scroto, giovano quei rimedj, che possono accrescere ai solidi la necessaria loro elasticità, obbligando gli umori racchiusi ad un moto repercussivo. E quindi è chiaro, che l' applicazion dell' acqua marina per l' effica-

cia, che ha di rendere più elastici i solidi, ed i fluidi, e d' impedire i coagoli degli umori, sarà valevole rimedio a sciogliere quella porzion d' umori, che si rattrova nello scroto, e cacciarla per sudore.

Se per qualche causa i più mobili umori della massa del sangue siano dissipati, e rimasti quei, che sono meno pronti allo scorrere, venendo questi portati in certi luoghi non proprj, in breve tempo succederanno delle oppilazioni: e quanto più coerente si va rendendo la sostanza arrestata, altrettanto difficili dovranno essere i tumori, ed aggiungnendovi un vizio particolare, che gli umori contraggono nel giungere al luogo affetto, ove vien impedita la sua natural fluidità, e la libera circolazione, vi si formano de' ristagni di tal natura, che terminano in tumori scirrosi. In tal caso devonsi praticare rimedj tali, che possono accrescere a' fluidi la potenza solvente, ed espellere fuori del corpo la materia

impura. A tal' uopo giunge opportuno assai il bagno di mare, come quello, che immediatamente accelera la circolazion de' fluidi, onde si potranno togliere gl'intasamenti, e non potendo quello cooperare alla risoluzion de' tumori scirrosi, potrà almeno nel principio impedirne l' accrescimento, e sciogliere quella porzion di umore disposta all' arresto, i componimenti della quale non sono anche giunti ad esercitare tra loro una forza d' attrazione, molto superiore alla naturale, per essere ancora lontana da quel grado di coesione delle parti, che la può rendere scirrosa.

E' da notarsi altresì, che certi rimedj soliti a praticarsi sulle pustole salsedinose non corrispondono alle nostre speranze. Molte volte questi consistono in sostanze grasse, oleose, che in vece di arrecar utile, n' accrescono piuttosto il volume de' liquidi trattenuti, poichè chiudono i pori delle parti infiammate: altre volte son materie emollienti, e mu-

 cila

cilaginose, le quali essendo piene di parti umide rilassano molto la tessitura de' vasi, e li rendono incapaci a sbarazzarsi: altre volte ancora sono materie troppo astringenti, e ripercussive, che agitando, e spingendo a dentro la materia corrosiva, fanno sì, che si getti sopra ad altre parti: altre volte finalmente s' adoprono medicamenti spiritosi, i quali mediante la loro irritazione increspano i vasi a segno, che gli accidenti si vedono aumentati.

Volendosi dunque scansare sicuramente quest' incovenienti, uopo è usare rimedj tali, che attività abbiano di facilitare il trattenuto, di purificare gli umori, e di rendere più uniforme la circolazione. Le bagnature d' acqua marina saran molto indicate; poichè aumentandosi con quelle l' urto de' solidi, e le secrezioni, si depureranno gli umori, e cacciandosi fuori del corpo tutto ciò, che impuro trovasi, si distruggeranno le cagioni fomentatrici, e così si potrà ottenere

nere l'intento di guarire sì le pustole, che la rogna.

Finalmente ci lusinghiamo di aver noi bastantemente provato con ragioni che i bagni d'acqua marina siano più valevoli di ogn' altro invano ricercato medicamento per la cura de' mali nervini, e chirurgici.

CAPITOLO ULTIMO.

Delle cautele da osservarsi nell' uso de' Bagni marini ne' mali nervini, e chirurgici.

LA vera ſtagione per ſervirſi de' bagni marini è ſicuramente la ſtate; ma in alcune malattie nervine, che richieggono pronto ſoccorſo, adoprar ſi debbono in qualunque tempo, potendoſi beniſſimo farne uſo nelle proprie abitazioni, in quella guiſa appunto, che tutto dì ci ſerviamo de' bagni dolci.

Il metodo poi di ſervirſene è quello di bagnare tutto il corpo, o qualche parte affetta ne' mali chirurgici: Taluni credono colle regole della meccanica di tuffare, e di bagnare prima la teſta, e poi il corpo, altrimenti ſuppongono, che lo ſtringimento proveniente dal freddo in tutta la ſuperficie del corpo, obblighi una maggior copia di ſangue a percorrere ne' vaſi della teſta, per cui cagionar potrebbonſi

bonsi degl' incomodi non leggieri. Ma questo è falso, imperocchè i vasi, che portano il sangue nel cervello, poichè son chiusi in una scatola ossea, niente partecipano di quello stringimento, non communicandosi questo, se non che ai soli esterni vasi del capo; e la compressione, che si fà ai vasi del capo con l' acqua esser dee di nocumento notabile, poichè si viene a far' ostacolo a quel sangue, ch'esce dalle carotidi, onde si corre il rischio, che ne' vasi interni nasca una soprabbondanza tale d'apportare al cervello in vece d' utile, piuttosto danno, siccome vediamo tutto dì avvenire a coloro, i quali appoggiati all' autorità de' Medici valentissimi, pria del corpo si bagnano la testa. Si sta nel bagno da pochi minuti sino ad un quarto d'ora, o più secondo le malattie, temperamento, ed età dell' infermo. Il miglior modo è quello di cominciar la dimora nel bagno di pochi minuti, e crescere poi a grado giorno per giorno.

Acciocchè i fluidi naturali possano circolare liberamente, uopo è, che i vasi non sieno troppo pieni. Se dunque il corpo trovasi aggravato d' umori, allora prendendo i bagni marini, l'acqua circolar dee con maggior difficoltà, e volentieri potrebbe stagnarsi, quindi sforzarebbe il sangue a portarsi nelle parti più essenziali della vita, con produrre delle infiammazioni, de' flussi di sangue, e molti altri funesti accidenti. Le persone all' incontro, che si fan salassare, e purgare leggiermente uno, o due giorni prima di cominciare a prender le acque, non corrono lo stesso pericolo, e più volontieri si vedono delle cure maravigliose mercè l'uso de' bagni di mare.

La medela per i mali nervini, e chirurgici dee avere due parti; una è quella di cambiare la disposizion de' nervi, o di togliere quella facilità di convellere, o di rilasciare; l' altra di prevenire le cagioni fomentatrici di tali mali. Già lungamente si è parlato del modo di corroborabora-

borare i nervi, e di distruggere per quanto si può i mali; sicchè ci restringiamo soltanto ad aggiugnere, che per prevenire le cagioni de' morbi nervini fa d'uopo di serbare nel vitto una regola esatta, la quale può sicuramente prevenire i funesti effetti, ed alla quale l'azion de' nervi è subordinata.

Coloro, che per malattie prendono i bagni marini intorno alla norma di vivere devono regolarsi a seconda dello stomaco, e dell'età. Nell'atto de' bagni dar devono allo stomaco minor cibo di quelche brama, nè determinarsi già a questa quantità dal non sentirsi sazio, nè dal piacer di mangiare, che ancor si mantiene; ma da quel pasto, dopo di cui si avranno sentiti ugualmente abili alle operazioni, come lo erano prima di mangiare.

Vi son degli uomini, che presto digeriscono, altri tardi; e di questi chi bene, e chi male; ma la tarda digestione non addita che malamente si faccia.

Co-

Coloro dunque, che digeriscono tardi, devono fare un sol pasto al giorno nella cura de' bagni; all'incontro coloro, che presto digeriscono possono cibarsi con più di libertà, ma sempre con la mira di non aggravare di molto lo stomaco; giacchè quando esistono malattie nervose un nutrimento abbondante è veleno.

Se poi gl' infermi di malattie nervine sono nell'età avanzata, il governo deve essere più esatto, e la parsimonia maggiore. Si deve aver cura di rimettere quotidianamente soltanto ciò, che si perde, ed in vece d' un pasto al giorno, conviene, che ne facciano due, e se sia bisogno tre ancora, ma scarsi, ed in questa guisa avranno il necessario alimento, senza aggravare in una sol volta il ventricolo con un peso alla sua forza superiore.

Tra gli alimenti devono preferirsi le carni de' polli, il pesce, i farinacei più digestibili, e le frutta ben mature; ma si devono in ogni modo sbandire tutte le

le carni ſelvaggine , le ova , i lavori di paſta , le fritture , i ſalami , e le carni ſecche ; come ancora le anguille , i tartufi , i carcioffi, gli ſparagi , i ſedani , e ſimili , perchè producono ſangue copioſo , e di mala qualità .

Per riſpetto alle bevande fa d' uopo avvertire , che gli unica dee eſſere l'acqua, che loro convenga ; all' incontro il vino , il tè , il caffè , mal ſodisfano alla cura ; perchè queſte bevande irritano maggiormente i nervi , e poſſono volentieri accreſcere la conſiſtenza de' noſtri umori , e la rigidità delle ſolide parti , che è ciò , che ſi deve con ogni ſtudio fuggire nelli mali nervini . Per lo ſteſſo motivo contrarie affatto ſono allo ſcopo noſtro le bevande tolte dallo ſpirito di vino , e quelle con aromi , in varie foggie alterate , per renderle più grate al guſto .

Non poco può contribuire ancora per la cura de' mali nervini un ſaggio regolamento delle paſſioni dell' animo , ma poichè ciò appartiene alla filoſofia mora-

le , perciò non è mia cura l' entrare in questo dettaglio .

Seguendo coll' uso de' Bagni esalazion d' umori cutanei , convenevol sarà che gli ammalati stiano riserbati dall'ambiente fresco : le ore poi più comode, ed opportune per l' uso de' bagni marini stimar si debbano quelle della mattina a stomaco digiuno , o della sera al tardi , giacchè si hanno i bagni per nocivi dopo del cibo : ed uscito , che si sarà dal bagno, e ritirato in casa, conviene, che si dimori alquanto in qualche ben custodita stanza, affinchè il traspirabile si faccia uguale , ed essendo soprafatto dalla sete , cpportuno sarà di prendere qualche leggiera limonea , acciocchè accrescendosi la circolazione, con più facilità evacuar si possono le impurità, senza alterare i visceri naturali .

INDICE

De' Capitoli contenuti nel presente trattato.

CAPITOLO I.

Della natura, e degli effetti de' Bagni marini. Pag. 2

CAPITOLO II.

De' Morbi nervini Spasmodico-convulsivi. 9

CAPITOLO III.

De' Mali nervini di Torpore. 23

CAPITOLO IV.

Degl' Indormentimenti dolorosi. 35

CAPITOLO V.

Della Stoltezza. 41

CAPITOLO VI.

De' Mali Chirurgici 48

CAPITOLO ULTIMO.

Delle Cautele da osservarsi nell' uso de' bagni marini ne' mali nervini, e chirurgici. 54